



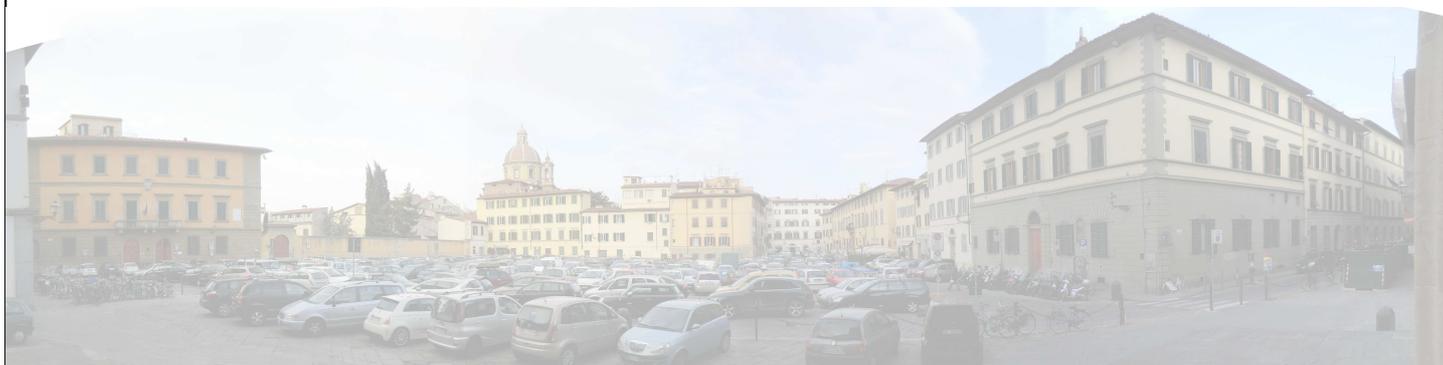
Trevi S.p.A. - Via Dismano 5819, Cesena  
P.I. 00002890408 - REA CCIAA di Forlì-Cesena n° 151636  
Reg. Imprese di Forlì-Cesena



Firenze Parcheggio S.p.A. - Via Giorgio La Pira 21, Firenze  
P.I. 03980970481 - REA CCIAA di Firenze n° 405501  
Reg. Imprese di Firenze

PARCHEGGIO INTERRATO  
SITO IN PIAZZA DEL CARMINE  
SU SUOLO PUBBLICO IN COMUNE DI FIRENZE

**PROGETTO PRELIMINARE**



HYDEA S.r.l.  
Via del Rosso Fiorentino, 2g  
50142 - Firenze - Italia

Direttore Tecnico (Art. 53 D.P.R. 554 21 Dicembre 1999)  
Dott. Ing. Paolo Giustiniani-Ordine Ingegneri di Firenze n° 1818

Dott. Ing. PAOLO GIUSTINIANI  
Dott. Ing. STEFANO MONNI  
Dott. Arch. ADINOLFO LUCCHESI PALLI

Consulenze:



Progettazione Impianti Tecnologici



Progettazione Strutture

Elaborato:

**PP 06.1**

SCALA -

**RELAZIONE STORICA**

COMMESSA  
IN066

RESPONSABILE DI COMMESSA  
STEFANO MONNI

DATA PRIMA EMISSIONE  
APRILE 2012

REVISIONE

DATA

REDATTO

**A**

Aprile 2012

STEFANO MONNI

Sistema Qualità certificato da:  
N. 9175-HYDE  
per tutti i processi aziendali



# **PARCHEGGIO INTERRATO IN PIAZZA DEL CARMINE FIRENZE**

**RELAZIONE STORICA**

**MAGGIO 2012**

---

---

## SOMMARIO

1.	PREMESSA .....	2
2.	IL CONTESTO URBANO .....	3
3.	ANALISI CRONOLOGICA. ....	9
3.1	PERIODO STORICO 1200 – 1300 – LA CRESCITA DI FIRENZE-.....	9
3.2	Periodo storico 1300 – 1500 .....	12
3.3	Periodo storico 1500 – 1700 .....	12
3.4	Periodo storico - dell'ottocento.....	12
3.5	L'ottocento e la trasformazione edilizia fino ai giorni nostri.....	12
4.	IL CONTESTO ARCHITETTONICO.....	14
4.1	LA CHIESA E LA PAVIMENTAZIONE DELLA PIAZZA.....	14
4.2	LE SCHEDE DEI PRINCIPALI PALAZZI .....	18

## 1. PREMESSA

“L'idea di piazza” è strettamente connessa con la stessa “idea di città”. Luogo di aggregazione e vita sociale si è sviluppata nella storia secondo modelli e funzioni diverse, ma ha sempre caratterizzato l'elemento urbano.

Nel 1200, la piazza le cui vicende storiche sono strettamente legate a quelle che hanno portato alla costruzione della chiesa del Carmine, appena fuori dell'allora cinta muraria (II<sup>a</sup> cinta) cittadina, era un'area inglobata nel tessuto urbano, ma presentava ancora le caratteristiche di “discarica” tipiche delle aree prossime alle mura delle città. Il convento dei Carmelitani e la loro attività religiosa crearono i presupposti per la costruzione della “piazza”. Nel 1317 fu deliberata la sua creazione determinando il riordino di quello spiazzo oramai interno alle mura.

Oggi la piazza non è più utilizzata secondo la funzione originariamente concepita, ma versa nuovamente in stato di degrado: usata come parcheggio di auto di residenti e turisti, lo spazio di circa 5000 mq è occupato pressoché totalmente da ca 200-250 auto. Il lastricato è molto deteriorato, sconnesso, con le pietre fortemente usurate che rendono difficilissima la percorribilità di biciclette e ciclomotori, nonché delle auto stesse.

La creazione del parcheggio interrato si pone i seguenti obiettivi:

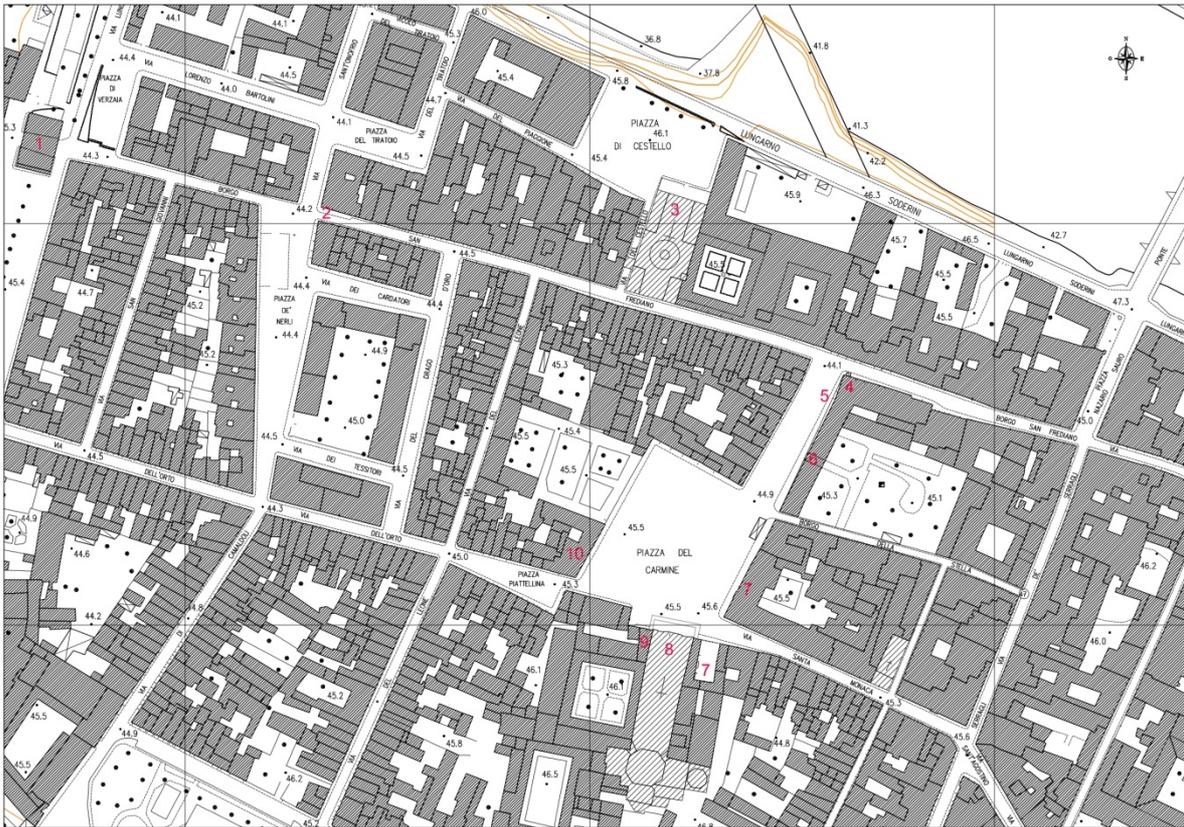
- trasferire l'uso a parcheggio al di sotto della piazza;
- restituire lo spazio superiore della piazza alla esclusiva fruizione pedonale per residenti e non;
- consentire l'organizzazione di eventi: spettacoli, mercato, servizi pubblici.

Per il maggior dettaglio del progetto si rimanda alla relazione tecnica del progetto.

Nei seguenti paragrafi proveremo a tracciare un percorso delle vicende storiche della piazza, dalla sua creazione ai giorni nostri, che hanno portato alla sua trasformazione da spazio aperto in un tessuto “periferico” agricolo artigianale, a luogo prevalentemente occupato dalle macchine in sosta dei nostri giorni.

## 2. IL CONTESTO URBANO

L'area oggetto d'intervento si trova in Firenze "Oltrarno", all'interno del centro storico, nel quartiere di S. Spirito in prossimità della Porta San Frediano.



Piazza del Carmine (Estratto dalla CTR)

1. Porta San Frediano
2. Porta telematica accesso alla ZTL
3. Chiesa del cestello
4. Ex chiesa di San Frediano (soppressa lla fine del settecento)
5. Reperti fundamenta antica cinta muraria (II^ Cinta)
6. Palazzo Feroni
7. Casa Gazzeri
8. Chiesa del Carmine
9. Museo (Cappella Brancacci)
10. Palazzo Rospigliosi Pallavicini

Il sistema della piazza è caratterizzato dalla presenza di due diverse zone chiaramente riconoscibili ed individuabili: la prima, più ampia di forma trapezoidale (approssimabile come un quadrato di lato 70 m), con il lato obliquo antistante alla facciata della chiesa che costituisce la

piazza vera e propria; la seconda di forma rettangolare allungata (20 m x 30 m), che costituisce l'ingresso da Borgo San Frediano, con la vista sulla facciata della chiesa.



Vista della chiesa del Carmine (8) da Borgo San Frediano- sulla sinistra in primo piano palazzo Feroni

Le due aree hanno superficie rispettivamente di circa 5000 mq e 1500 mq.

La piazza è collegata alla viabilità secondo due direttrici principali: Borgo San Frediano (già Via Carraja) e via Santa Monaca (già Via della Fogna), che prosegue in piazza Piattellina, un ulteriore accesso alla piazza è da Borgo della Stella.



Vista di via Santa Monaca



Borgo Stella

Il lato sud della piazza è caratterizzato dalla presenza della chiesa del Carmine (8), costruita in più fasi a partire dalla seconda metà del 1200, come risulta dalla cronologia storica riportata nei successivi paragrafi.

Ponendosi con lo sguardo verso la chiesa, alla sua destra si individuano l'ingresso alla Cappella Brancacci (9) ed alla sinistra un'altra piazzetta pedonale, con affaccio sulla piazza, da cui si accede ad una scuola ed un locale ricavato in quelli che erano un tempo dei locali di pertinenza di una chiesa.



Prospetto nord- Vista della chiesa del Carmine ed ingresso Cappella Brancacci

Il lato Ovest è occupato dal convento delle suore francescane missionarie di Maria (Palazzo Rospigliosi-Pallavicini) (10), e dal muro di cinta del giardino di pertinenza, quest'ultimo più volte rappresentato nei dipinti di Ottone Rosai (1895-1957).



Prospetto ovest- Palazzo Rospigliosi Pallavicini (convento suore francescane) e giardino di pertinenza



Immagini del prospetto ovest nei dipinti di Ottone Rosai

Per una più approfondita descrizione del palazzo Rospigliosi Pallavicini si rimanda al successivo paragrafo.

Il lato nord è caratterizzato dalla presenza di tre edifici a due e tre piani di epoca moderna, nel primo dei quali è presente un'attività di ristorazione (Ristorante Napoleone). Sul medesimo lato si apre lo slargo della piazza che si collega a Borgo San Frediano (già ex Piazza San Frediano).



Prospetto sud

Il lato est per il tratto antistante il corpo centrale della piazza, tra Borgo della Stella e via Santa Monaca, è costituito anch'esso da edifici di epoca fine ottocento: al piano terra di questi edifici è presente l'esercizio bar/enoteca "Dolce Vita", che si affaccia sugli spazi della piazza.



Prospetto est -

Continuando a percorrere con lo sguardo il prospetto in direzione nord fino a Borgo San Frediano si individua il fronte secondario del palazzo Feroni (6)(1700), per la cui descrizione si rimanda al successivo paragrafo.

L'ultimo tratto del prospetto prima dell'angolo fra la piazza e Borgo San Frediano presenta ancora visibile l'antica struttura della chiesa di San Frediano (4)("San Friano", una delle più antiche chiese di Firenze sconsacrata alla fine del 1700 con la soppressione degli ordini religiosi da parte del Granduca Leopoldo).



Prospetto est – Palazzo Feroni

Il lato ovest sullo “slargo” della piazza è occupato da alcuni edifici di fine dell’ottocento, con fronte a tre piani.



Prospetto ovest

### 3. ANALISI CRONOLOGICA.

#### 3.1 PERIODO STORICO 1200 – 1300 – LA CRESCITA DI FIRENZE-

Tra la metà del 1200 e la metà del 1300 la città di Firenze ebbe il periodo di maggiore crescita nella sua storia. È crescita economica, civile, religiosa e l'ordine dei tre fattori si mescola e si influenza a vicenda.

Nel 1284 Firenze comincia la costruzione della III<sup>a</sup> lunghissima cerchia di mura, destinata ad abbracciare, di qua e di là dell'Arno, i borghi nati intorno ai conventi e alle nuove chiese.



Tratto da: Firenze disegnata di Giovanna Balzanetti Steiner, Allinea 2001

Dappertutto si costruisce. I carmelitani (Santa Maria del Carmine) e i servi di Maria (SS. Annunziata), si affiancano ai due grandi ordini di predicatori mendicanti dei domenicani (Santa Maria Novella) e dei francescani (Santa Croce).

I priori vogliono che l'aspetto di Firenze ne rispecchi il prestigio, e la spinta dell'architettura religiosa ben presto darà impulso per competizione anche a quella civile politica e cittadina. È in questo periodo che si pongono le basi per lo sviluppo della nuova città attraverso la costruzione

dei nuovi ponti sul fiume Arno che mettono in collegamento le due sponde (Carraia 1220, Grazie 1237, Santa Trinita 1252) e la creazione di quella che sarà l'ultima cerchia di mura fiorentine.

La storia della chiesa di Santa Maria del Carmine e della sua piazza è frutto e sintesi di questo meraviglioso periodo.

La costruzione della chiesa inizia nel 1286 come parte di un convento carmelitano ancora oggi esistente. Di quell'epoca restano visibili solo alcuni resti romanico-gotici sui fianchi. Il nome del Carmine deriva da quello di Carmelo, monte della Palestina, di natura calcarea, nelle cui cavità sarebbe nato l'ordine dei Carmelitani fondato addirittura, secondo la tradizione, dal profeta Elia dell'Antico Testamento. Sul Carmelo accadde il miracolo, descritto nel Libro dei Re, durante un'insistente siccità. Il profeta Elia lanciò la sfida ai sacerdoti del dio Baal per ottenere la pioggia. Ma essi invano sacrificarono, sul Monte Carmelo, un bue, chiamando a gran voce il loro dio. Elia costruì un altare con dodici pietre, tante quante erano le tribù di Israele, e pregò ripetutamente. Alla settima preghiera una piccola nube si alzò dal mare, si dilatò, coprì tutto il cielo e finalmente dal suo grembo piovve acqua abbondante. Quella nube ricca d'acqua fu presa dai cristiani come una figura della Madonna ricca di grazia e sul monte Carmelo sarebbero rimasti gli eremiti che nel medioevo avrebbero portato la devozione alla Madonna. Si chiamavano Fratelli della Beata Vergine Maria del monte Carmelo o semplicemente Carmelitani.

All'inizio l'ordine dei carmelitani fu incanalato verso il tipo dei Mendicanti, dediti alla povertà ed alla contemplazione. Fu solo dalla metà del 1200 che all'ordine venne concesso di ottenere chiese con il permesso dei vescovi locali, di celebrarvi uffici divini e di seppellirvi liberamente chi volesse. A Firenze essi trovarono una donna, Agnese Vernacci, che obbedendo alle disposizioni del marito defunto fece iniziare nel 1268 i lavori per un Carmelo o Carmine nel quartiere d'Oltrarno fuori dalle mura cittadine. La nascita di questa nuova chiesa portò non pochi dissapori tra i carmelitani ed il priore di San Frediano, che vedeva nei nuovi venuti e nelle dimensioni del loro intervento un "pericolo" per i propri interessi.

Fin dagli inizi dello sviluppo di questi ordini si nota la presenza al loro fianco di oblate, o converse, dette pinzochere o mantellate o suore, che erano in genere donne nubili o vedove, inizialmente chiamate sores de poenitentiae, cioè sorelle penitenti in casa propria. Di solito vestivano modestamente ed attuavano la penitenza con mortificazioni del corpo e con attività caritative. Successivamente si riunirono in gruppi divenendo terziarie degli ordini mendicanti.

Il Carmelo in costruzione era a ridosso della seconda cerchia di mura, per questo a differenza di altre piazze non ci fu necessità di abbattere edifici preesistenti ma solo di riqualificare un'area che all'indomani della crescita della città e la successiva ultima espansione muraria del 1333 andava riqualificata e pulita. Tutta la zona tra San Frediano ed il Carmine fu ripulita e riadattata, venne richiusa la fogna che andava dal Carmine all'Arno. Finalmente quello spazio antistante la chiesa in

cui si svolgeva la vita artigianale del posto e su cui si affacciavano altri edifici di culto, spazio relegato da tempo a scarico di rifiuti, venne ripulito e trasformato in piazza per la predicazione e l'organizzazione dell'unità comunitaria del quartiere, come quella francescana di Santa Croce e quella domenicana di Santa Maria Novella. Fino ad allora dentro al cerchio delle prime e seconde mura le chiese non avevano che avuto angusti sagrati. Ma i nuovi ordini religiosi dinanzi alle loro chiese fuori dalle mura tracciavano spaziose piazze sulle quali predicavano, facevano recitare le sacre rappresentazioni e tenevano feste per la ricreazione del popolo.

La piazza del Carmine sorse, come piazza Santa Croce e la piazza Santa Maria Novella, con questo intento.

La prima parte, più stretta, verso borgo San Frediano, non faceva corpo con la piazza carmelitana. Anticamente si trovava dinanzi alla chiesa di San Frediano (San Friano). Ora le due piazze sono praticamente unificate, per quanto siano evidenti le loro differenti caratteristiche spaziali e di superficie.

Fino al 600 esisteva un collegamento tra Piazza del Carmine e l'Arno che nelle carte del 700 viene meno. Sull'attuale via di Santa Monaca (già via della Fogna) e su borgo San Frediano erano presenti due porte di accesso alla città. Le mura sono a difesa urbana ed i successivi allargamenti nascono dal bisogno strategico militare di conservare l'estensione cittadina: era infatti consuetudine distruggere gli edifici fuori dalle mura in caso di assedio.

Quando i frati presero possesso del terreno donato loro, la porta su Via della Fogna era stata murata in occasione di una guerra e verrà riaperta nel 1279. I frati carmelitani continuano negli anni ad acquistare i terreni circostanti ingrandendo la iniziale proprietà. All'indomani della costruzione delle nuove mura i frati riescono a comprare a poco prezzo, data la loro condizione, alcuni tratti delle vecchie mura con il cui materiale porteranno a costruzione la chiesa.

L'Oltrarno fiorentino cresce intorno a Santo Spirito ed al Carmine. L'attività di produzione dei tessuti e la possibilità di utilizzo dell'acqua creano le condizioni per lo sviluppo ed il sorgere di nuovi insediamenti che vedono la costruzione di borghi popolari per "accogliere" i nuovi lavoratori provenienti in città (esempio sono la nascita dei tiratoi dove le stoffe venivano fatte asciugare, questi erano edifici di labirinti di scale e terrazze coperte da una tettoia dove era possibile stendere migliaia di braccia di tessuto). In questo contesto socio-economico l'importanza dell'organizzazione delle chiese è dimostrata dallo stesso loro potere economico nella formazione delle comunità.

Il Carmine rappresenta pienamente, al di là delle evoluzioni successive, un tessuto di artigiani e di orti due-trecenteschi.

La metà del trecento segnerà l'apice e la fine dell'espansione urbana ed economica durata quasi cento anni.

### 3.2 Periodo storico 1300 – 1500

L'alluvione del 1333 che distrusse tre dei ponti sull'Arno, la peste del XIV secolo e la successiva stagnazione demografica con la crisi della tessitura, bloccarono quella che sembrava una tendenza inarrestabile di crescita. In tutta Europa l'epidemia di peste nera provocò un crollo demografico e la crisi economica, complice anche la guerra dei cent'anni, che fermò a lungo la nuova crescita cittadina.

Terminata nel 1476, la chiesa del Carmine aveva il carattere romanico-gotico di tutte le chiese dell'epoca ed era adorna di affreschi trecenteschi.

La chiesa fu ampliata ancora nel 1464, con l'aggiunta della "sala del capitolo" e del refettorio. I lavori ebbero termine nel 1476.

### 3.3 Periodo storico 1500 – 1700

Come molte altre chiese fiorentine subì dei rinnovamenti fra il Cinque e il Seicento, ma fu soprattutto il devastante incendio del 1771 che, dopo aver distrutto quasi completamente l'interno, richiese un suo completo rifacimento, del quale vennero incaricati gli architetti Giuseppe Ruggieri, autore del progetto, e Giulio Mannaioni, responsabile del cantiere.

### 3.4 Periodo storico - dell'ottocento

L'incendio del 1771 divorò la chiesa, risparmiando solo la cappella Brancacci e la cappella Corsini, mete ancora oggi dei turisti che, come un tempo Michelangelo e altri suoi contemporanei rimangono affascinati dai cicli pittorici di maestri del rinascimento fiorentino come Masaccio, del quale purtroppo sono andate perse nella storia della chiesa alcune opere.

### 3.5 L'ottocento e la trasformazione edilizia fino ai giorni nostri

All'avvicinarsi dell'unificazione italiana il viaggiatore che arrivava a Firenze trovava una città ancora contenuta nel perimetro delle mura medievali della terza cerchia e, salvo pochi lavori di riordinamento, sostanzialmente non alterata rispetto al tempo del suo antico splendore.

Il 19 Novembre 1864 con 134 voti favorevoli, 47 contrari e 2 astensioni, la camera presieduta da La Marmora decretava Firenze capitale del regno d'Italia.

Iniziava così per la città una nuova fase di rinnovamento sia in campo urbanistico, con l'abbattimento delle antiche mura e la realizzazione del piano Poggi, sia nel campo sociale per la

necessità di affrontare l'aumento della popolazione, valutata in diverse migliaia, che da Torino sarebbe giunta a Firenze a seguito del re.

L'oltrarno viene risparmiato dallo "sventramento" che nel centro cittadino vedrà numerose demolizioni nel tentativo di trasformare Firenze in città, dal punto di vista urbanistico, moderna, con i viali alberati e nuovi quartieri. L'espansione edilizia porterà anche la necessità di nuovi collegamenti tra le due sponde dell'Arno con la creazione di nuovi ponti.

Il carattere popolare ed artigianale del "quartiere di San Frediano" arriva così fino ai giorni nostri superando "grazie alla II<sup>a</sup> guerra mondiale" anche le spinte speculative che avrebbero voluto l'applicazione del "Piano di risanamento" del 1930-35, con un secondo sventramento della sponda sinistra della città che avrebbe seguito quello della Firenze capitale della sponda destra.

Piazza del Carmine giunge fino a noi così come era nata, con meno spazi verdi, orti e giardini, con la grande piazza che ha visto scemare il suo carattere religioso per trasformarsi in luogo di festa e divertimento non sempre controllato e con un degrado che trova nella piazza dipinta da Ottone Rosai la sua immagine più recente nell'occupazione delle macchine del parcheggio di superficie che, oltre ad averne distrutto la pavimentazione, ne impediscono la vista.

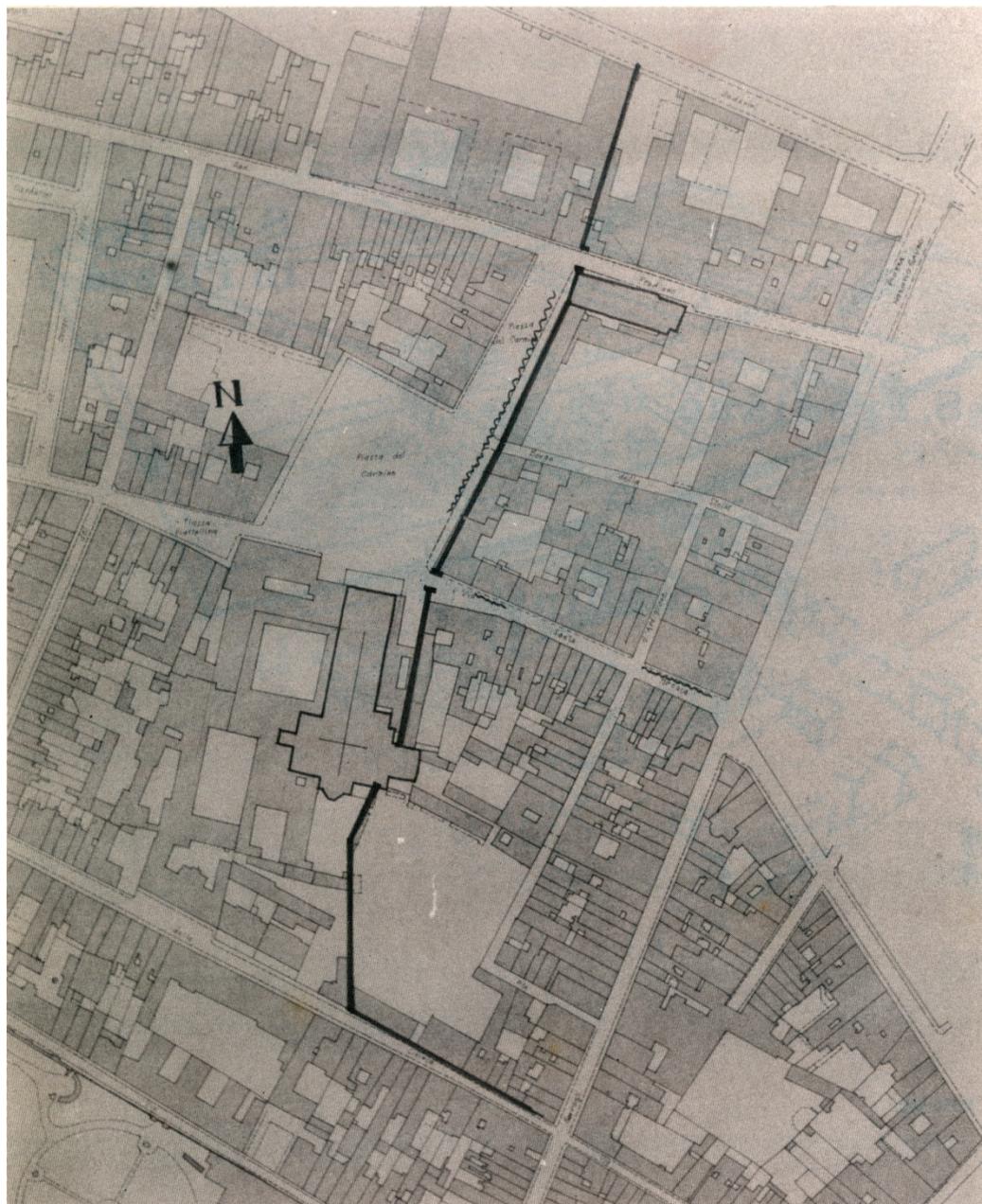
## 4. IL CONTESTO ARCHITETTONICO.

### 4.1 LA CHIESA E LA PAVIMENTAZIONE DELLA PIAZZA

La storia della piazza ha inizio con la costruzione della chiesa (vedi paragrafo cronologia storica).

La chiesa fu costruita in parte con il materiale delle vecchie mura (II<sup>a</sup> cerchia) che correvano lungo il prospetto est fino al fiume Arno, che i carmelitani riuscirono ad acquistare a poco prezzo dato il loro stato di povertà. Recenti scavi archeologici per la posa dei cassonetti interrati hanno portato alla luce reperti delle fondamenta nelle vicinanze di Borgo San Frediano, come risulta dalla relazione archeologica allegata al progetto.

Nella figura a seguire è evidenziato il tracciato come descritto da A. Bossi, "Ricostruzione grafica delle fasi storiche della Chiesa del Carmine", Firenze 1974.



Le porte di questa cinta muraria si aprivano su Borgo San Frediano e su via della Fogna, oggi via Santa Monaca. In effetti la fogna usciva proprio da questa seconda via, in corrispondenza della porta e, curvando a novanta gradi, raggiungeva a cielo aperto il fiume.

Delle antiche mura di cinta ritrovate a seguito degli scavi archeologici connessi alla costruzione delle due isole ecologiche è stata lasciata traccia sul basolato in pietra dell'isola ecologica vicino a Borgo San Frediano. Come evidenziato in rosso nell'immagine a seguire.



Vista dell'isola ecologica con evidenziato l'impronta dei reperti murari ritrovati sottostante la pavimentazione

La pavimentazione di piazza del Carmine accompagna la storia di quest'angolo di Firenze nella sua evoluzione da territorio extraurbano agricolo a piazza cittadina. Come da spazio agricolo subito fuori della II<sup>a</sup> cerchia muraria, inglobato poi nella III<sup>a</sup> cerchia, avrà fino alla fine del 1700 una pavimentazione in terra e ghiaia. Nel 1790 si provvede a deliberare la spesa per una sistemazione più articolata della piazza con l'aggiunta di una pavimentazione in lastre di pietra in direzione della chiesa, che si aggiunge ai già presenti marciapiedi (Archivio Storico Firenze, CA 9).

Questo intervento risulta anche documentato da una foto dei fratelli Alinari di circa 100 anni dopo in cui si apprezza la differenza di pavimentazione.

Più recente è il completo rifacimento con un lastrico in pietra che oggi dimostra con il suo stato di degrado, la trascuratezza e l'usura subita negli ultimi 150 anni. Da sottolineare come numerose testimonianze presenti nei documenti dell'Archivio Storico dimostrino l'attenzione con cui l'amministrazione cittadina provvedeva affinché i proprietari degli edifici mantenessero le parti di piazza di fronte alle loro case. Si riporta ad esempio il richiamo fatto al barone De Poilly perché i suoi stallieri cessassero di pulire i "legni" delle carrozze sul marciapiede di fronte al suo palazzo



(Ed. Alinari) P. L. N.° 2062. FIRENZE – Piazza e chiesa del Carmine. (XIII e XV secolo.)

(Palazzo Feroni) deturpando con lo spaglio dell'acqua il selciato. Attraversare oggi la piazza non evoca sicuramente la stessa attenzione civica di un tempo.

I lavori della nuova pavimentazione si possono leggere come seguenti alla ricostruzione della chiesa tra il 1775 ed il 1782, dopo che un incendio aveva quasi completamente distrutto l'antica chiesa romanico-gotica.

È la stessa chiesa che è giunta fino ai nostri tempi, con la facciata incompiuta e la parte museale delle cappelle scampate all'incendio.

La piazza è l'elemento urbano del quartiere dove si svolge il mercato per chi arriva dalle campagne attraverso Porta San Frediano e le porte daziarie.

All'Archivio Storico Firenze sono conservate le domande con cui gli ambulanti chiedevano il permesso per l'occupazione del suolo pubblico per poter vendere le loro merci o i documenti che riportano i risultati degli ispettori governativi che controllavano la salubrità dei prodotti ed il rispetto delle misure e dei pesi stabiliti dalla legge.

Se con l'esperienza di Firenze Capitale l'Oltrarno scampò allo sventramento del "periodo Poggi", il "rischio" si ripresentò in epoca fascista, dove solo la guerra fermò il cosiddetto "Piano di risanamento" che prevedeva l'apertura urbana dei quartieri d'Oltrarno con la costruzione di nuovi edifici e la demolizione di molti altri come illustrato nelle figure a seguire.



## 4.2 LE SCHEDE DEI PRINCIPALI PALAZZI

Di seguito si riportano alcune schede descrittive dei fabbricati che si affacciano sulla Piazza.

Le schede sono riprese dal "Repertorio delle Architetture Civili di Firenze - Palazzo Spinelli".

***Palazzo Rospigliosi Pallavicini***

<b>Quartiere</b>	Santo Spirito
<b>Ubicazione</b>	Piazza del Carmine 20- 21- 22
<b>Denominazione</b>	Palazzo Rospigliosi Pallavicini
<b>Altredenominazioni</b>	Palazzo delle Monache
<b>Affacci</b>	piazza Piattellina 14
<b>Proprietà</b>	Cavalcanti, Borgherini, Ciancolini, Alidosi, del Maestro, Rossi, Ginori, Ginori Lisci, Rospigliosi, Suore Francescane missionarie di Maria.
<b>Architetti –Ingegneri</b>	Ignoto/i.
<b>Pittori - Scultori- Decoratori</b>	Maestro di San Martino a Mensola, Gerini Niccolò di Pietro, Gaddi Agnolo, Benini Cesare junior, Benini Lamberto, Botticelli Guido, Felici, Alberto, Finocchi Leonardo.
<b>Uomini illustri</b>	Lady Walpole (Margaret Rolle d'Ayton), Craufurl Giorgina, Saffi Aurelio.
<b>Note storiche</b>	Antico possesso dei frati Camaldolesi e quindi dei Cavalcanti e dei Borgherini, l'edificio è ben documentato a partire dal 1547, quando apparteneva ad Ermellina Ciancolini e al marito Ciro Alidosi, le cui proprietà si estendevano da piazza del Carmine all'attuale via del Leone. A questa data l'edificio principale aveva già assunto dimensioni prossime alle attuali e, nello spazio urbano, tale importanza da essere facilmente individuabile nelle piante cittadine che, peraltro, sembrano documentare un fronte sulla piazza di disegno avvicinato all'odierno. "Nel 1632, il giardino e il palazzo passarono in proprietà al conte Lorenzo di Gio' Del Maestro e in seguito alla famiglia Rossi e, nel 1790, a Giuseppe di Lorenzo Ginori. Quest'ultimo apportò alcune modifiche architettoniche al palazzo ed arricchì il giardino, secondo il gusto dell'epoca, di arredi ed esotiche e ricercate specie botaniche (...). Degli arredi sette ottocenteschi, rimane oggi solo una fontana murale ornata da un neoclassico prospetto in stile dorico egizio, secondo un gusto in voga all'epoca e riscontrabile in molti giardini fiorentini coevi nei quali furono introdotti arredi e manufatti architettonici ripresi dall'antico Egitto, quali obelischi, piramidi, sfingi e piccoli templi. Durante questo glorioso periodo della storia del giardino di piazza del Carmine, il complesso accolse fra le sue mura nobildonne anglosassoni come la celebre Lady Walpole, contessa d'Oxford. Il marchese Leopoldo Carlo Ginori Lisci, vendette nel 1834 il complesso al principe don Giulio Cesare Rospigliosi dal quale, attraverso un susseguirsi di numerose vendite ed acquisti effettuati nel corso degli anni, fu infine donato nel 1931 agli attuali proprietari, il Collegio Missionario Femminile di San Francesco d'Assisi" (Adsi 2009/2). Un cantiere a interessare la conservazione delle facciate e delle coperture è documentato al 1996. Interventi di restauro agli interni datano al 2000. L'estesa proprietà guarda alla piazza con il corpo di fabbrica principale a determinare l'angolo con piazza Piattellina, con il fronte di tre piani su sei assi, segnato da un doppio ingresso sormontato da un ampio balcone. Al centro è uno scudo con le armi dei Rospigliosi (inquadro d'oro e d'azzurro, a quattro losanghe dell'uno nell'altro) e dei Pallavicini (scaccato di rosso e d'argento). Sul lato sinistro è un tabernacolo con un affresco decisamente interessante quanto lacunoso (affiora in più punti la sottostante sinopia) raffigurante La Madonna con il Bambino, tra i santi Filippo (?), Giovanni Battista, Bartolomeo e Pietro, in basso sono i committenti e nell'imbotte SanGiorgio e il beato Gherardo da Villamagna (?). Una iscrizione ugualmente frammentaria sul bordo del trono della Vergine consente di individuare il donatore in Niccolò Borgherini e di leggere parte di una data che riconduce l'opera all'ultimo decennio del Novecento: tale datazione è tuttavia da riferirsi all'intervento di un pittore di ambito ghirlandaiesco che avrebbe appunto effigiato i donatori, mentre la composizione principale sarebbe da collocare nella seconda metà del Trecento e da riferire presumibilmente al Maestro di San Martino a Mensola (nel tempo sono stati fatti ugualmente i nomi di Niccolò Gerini e di Agnolo Gaddi). L'opera - già oggetto di un intervento curato dai fratelli Cesare e Lamberto Benini nel 1948 - è stata restaurata nel 1991 da Guido Botticelli, Alberto Felici e Leonardo Finocchi per interessamento del Centro Matic Spa. Sul lato destro del palazzo è una lapide posta dal Comune di Firenze nel 1915 che ricorda come nell'edificio fosse nata l'11 ottobre 1827, da genitori inglesi, Giorgina Craufurl, poi moglie di Aurelio Saffi che, "compagna a lui nel pensiero e nell'azione per civili e familiari virtù, si rese insigne fra le donne italiane propugnatrici del risorgimento nazionale". La proprietà prosegue poi con l'ampio giardino chiuso da un alto e lungo muro di cinta (ingresso carrabile al n. 22) che delimita quasi per intero questo lato della piazza.
<b>Bibliografia</b>	Bigazzi 1886, p. 130; Bargellini-Guarnieri 1977-1978, I, 1977, p. 205; Santi 2002, pp. 34-35; Adsi 2009/2, pp. 57-58.
<b>Approfondimenti</b>	Rosanna Caterina Proto Pisani, Tabernacolo di Piazza del Carmine, in Arte storia e devozione. Tabernacoli da conservare, a cura dell'Ufficio Restauri della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Firenze e Pistoia, Firenze, Centro Di, 1991 (Quaderni dell'Ufficio Restauri, n. 3), pp. 101-108.
<b>Documentazione fotografica</b>	Archivi Scala, Bagno a Ripoli (Firenze): 0149534 (veduta d'insieme della piazza con sulla destra il prospetto parziale del palazzo).
<b>Risorse in rete</b>	Sull'edificio sono alcuni file multimediali reperibili su rete telematica, a partire dalla voce Palazzi di Firenze su Wikipedia.
<b>Codice SBAPSAE</b>	FI1031
<b>ID univoco regionale</b>	999
<b>Data creazione</b>	25/12/2008
<b>Data ultima modifica</b>	13/01/2012
<b>Data ultimo sopralluogo</b>	11/02/2011
<b>Autore della scheda</b>	Claudio Paolini.
<b>Tags</b>	Campo in corso di revisione.
<b>Crediti</b>	Repertorio delle Architetture Civili di Firenze: Copyright © 2011 Palazzo Spinelli per l'Arte e il Restauro - Associazione No Profit; Copyright © 2011 Claudio Paolini

**Casa Gazzeri**

<b>Quartiere</b>	Santo Spirito
<b>Ubicazione</b>	Piazza del Carmine 7
<b>Denominazione</b>	Casa Gazzeri
<b>Altre denominazioni.</b>	
<b>Affacci .</b>	Proprietà Gazzeri.
<b>Architetti –Ingegneri</b>	Ignoto/i.
<b>Pittori – Scultori - Decoratori</b>	
<b>Uomini illustri</b>	Gazzeri Giuseppe.
<b>Note storiche</b>	L'edificio è modesto, di quattro piani su quattro assi, e privo di qualsiasi pregio architettonico, almeno per quanto riguarda la facciata. Fu la casa di Giuseppe Gazzeri (1771-1847), illustre chimico che, come ricorda la memoria posta sul fronte, "arricchì la scienza sperimentale di nuovi trovati e li converse in pubblico beneficio". Per le ulteriori proprietà Gazzeri prospicienti la piazza si veda al numero 8.
<b>Bibliografia</b>	Garneri 1924, p. 292, n. XVIII; Bargellini-Guarnieri 1977-1978, I, 1977, p. 205.
<b>Approfondimenti</b>	Nessun dato rilevato.
<b>Documentazione fotografica</b>	Campo in corso di revisione.
<b>Risorse in rete</b>	Nessun dato rilevato.
<b>Codice SBAPSAE</b>	
<b>ID univocoregionale</b>	
<b>Data creazione</b>	24/10/2008
<b>Data ultima modifica</b>	13/01/2012
<b>Data ultimo sopralluogo</b>	11/02/2011
<b>Autore della scheda</b>	Claudio Paolini.
<b>Tags</b>	Campo in corso di revisione.
<b>Crediti</b>	Repertorio delle Architetture Civili di Firenze: Copyright © 2011 Palazzo Spinelli per l'Arte e il Restauro - Associazione No Profit; Copyright © 2011 Claudio Paolini

**Scheda Casa**

<b>Quartiere</b>	Santo Spirito
<b>Ubicazione</b>	Piazza del Carmine 28- 29
<b>Denominazione</b>	Casa
<b>Altre denominazioni.</b>	
<b>Affacci .</b>	
<b>Proprietà</b>	Nessun dato rilevato.
<b>Architetti – Ingegneri</b>	Ignoto/i.
<b>Pittori – Scultori - Decoratori</b>	
<b>Uomini illustri .</b>	
<b>Note storiche</b>	L'edificio guarda al prolungamento della piazza verso via San Frediano con un fronte di tre piani per cinque assi, di interasse diseguale, a indicare l'insieme quale frutto di un accorpamento di due edifici preesistenti (il più grande con accesso corrispondente al n. 28), databile presumibilmente tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento. Le fasce marcapiano sono arricchite da due nastri graffiti con elementi fitomorfi, a caratterizzare con un elemento di fiorentinità una facciata altrimenti modesta. <b>Bibliografia</b> Nessun dato rilevato.
<b>Approfondimenti</b>	Nessun dato rilevato.
<b>Documentazione fotografica</b>	Campo in corso di revisione.
<b>Risorse in rete</b>	Nessun dato rilevato.
<b>Codice SBAPSAE</b>	
<b>ID univoco regionale</b>	
<b>Data creazione</b>	11/02/2011
<b>Data ultima modifica</b>	13/01/2012
<b>Data ultimo sopralluogo</b>	11/02/2011
<b>Autore della scheda</b>	Claudio Paolini.
<b>Tags</b>	Campo in corso di revisione.
<b>Crediti</b>	Repertorio delle Architetture Civili di Firenze: Copyright © 2011 Palazzo Spinelli per l'Arte e il Restauro - Associazione No Profit; Copyright© 2011 Claudio Paolini

**Scheda Palazzo Feroni**

<b>Quartiere</b>	Santo Spirito
<b>Ubicazione</b>	Piazza del Carmine 1- 2- 3
<b>Denominazione</b>	Palazzo Feroni
<b>Altre denominazioni</b>	Palazzo del Pugliese, palazzo Magnani, palazzo Amerighi
<b>Affacci</b>	via de' Serragli 8, borgo Stella, borgo San Frediano 5-7
<b>Proprietà</b>	Serragli, del Pugliese, Botta (Botti), Coppoli, Castelli, Feroni, Magnani, Amerighi.
<b>Architetti – Ingegneri</b>	Del Rosso Zanobi.
<b>Pittori - Scultori- Decoratori</b>	
<b>Uomini illustri .</b>	
<b>Note storiche</b>	

E' questo il fronte secondario del grande palazzo Feroni, il cui nucleo più antico prospetta su via de' Serragli, e al quale si rimanda (si veda al numero civico 8) per le fondamentali notizie storiche e artistiche sull'edificio. Più in particolare quest'area fu accorpata alla proprietà a seguito dell'acquisto da parte di Ubaldo Francesco Feroni, nel 1787, di un lotto di terreno già sede di un orto e di un monastero soppresso da Pietro Leopoldo di Lorena nel 1783. Distruggendo le costruzioni che qui insistevano si realizzò così l'attuale giardino e si edificò sulla piazza un edificio sviluppato per ben sedici assi su due piani più un mezzanino, il tutto su progetto dell'architetto Zanobi Del Rosso, già coinvolto tra il 1770 e il 1778 nei lavori di ampliamento e rinnovamento dei corpi di fabbrica più antichi. Oltre a dilatare ulteriormente la proprietà e dotarla di un adeguato spazio a verde, l'intervento accrebbe non poco la monumentalità di tutta la fabbrica, "sottolineata inoltre dalle aperture di accesso collocate scenograficamente su di un unico asse centrale che, da via dei Serragli, terminava con il grande cancello prospiciente piazza del Carmine" (Adsi 2009/1). Per quanto riguarda la facciata su piazza del Carmine questa si caratterizza per un corpo centrale delimitato da lesene e sviluppato per sette assi, con ingresso carrabile centrale (n. 2) chiuso da un cancello in ferro timbrato dall'arme dei Feroni, con un destrocchio armato al naturale, impugnante in palo una spada. L'intero fronte è stato restaurato e ritinteggiato nel 2010. Il palazzo appare nell'elenco redatto nel 1901 dalla Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, quale edificio monumentale da considerare patrimonio artistico nazionale.

**Bibliografia**

Bocchi-Cinelli 1677, pp. 172-173; Firenze 1828, p. 199; Fantozzi 1842, p. 716, n. 363; Fantozzi 1843, p. 263, n. 660; Formigli 1849, p. 199; Firenze 1850, pp. 575-576; Bacciotti 1879-1886, III, 1886, p. 509; Bigazzi 1886, pp. 77-78; Elenco 1902, p. 254; Illustratore fiorentino (1907) 1906, pp. 9-12; Limburger 1910, n. 397; Bertarelli 1922, p. 167; Garneri 1924, pp. 298-299, n. XXV; Bertarelli 1937, pp. 286-287; Barfucci 1958, p. 232; Limburger-Fossi 1968, n. 397; Bucci-Bencini 1971-1973, IV, 1973, pp. 117-120; Borsook 1972, p. 299-300; Ginori Lisci 1972, II, pp. 773-778; Bargellini-Guarnieri 1977-1978, I, 1977, p. 370; IV, 1978, pp. 13-14; Cazzato-De Vico Fallani 1981, p. 47; Pozzana 1994, p. 104; Vannucci 1995, pp. 312-316; Firenze 2005, p. 458; Adsi 2009/1, pp. 41-44.

**Approfondimenti**

Nessun dato rilevato.

**Documentazione fotografica**

Archivio fotografico SBAP, Firenze: 4156 (veduta d'insieme del prospetto su via de' Serragli in forte scorcio, 1941 circa); 4158 (particolare del portale su borgo San Frediano, 1941 circa), 4159 (veduta d'insieme del prospetto su via de' Serragli in forte scorcio, 1941 circa); 71049 (veduta del prospetto su via de' Serragli in forte scorcio, 1974); 71050, 71051, 71052 (vedute del cortile interno, 1974); 99492, 99493, 99494, 99495, 99496, 99497, 99498, 99499, 99500 (vedute degli spazi interni, 1979); 99501, 99502, 99503 (scorci del giardino, 1979); 99504, 99505, 99506, 99507, 99508, 99509, 99510, 99511, 99512, 99513 (vedute degli spazi interni, 1979); 177224, 177225 (vedute degli spazi interni, 1994); 177226 (particolare di uno stemma posto nel cortile interno, 1994); 177227, 177228 (particolari di due caminetti posti negli spazi interni, 1994); 177229 (particolare della cancellata dell'androne con accesso da borgo San Frediano, 1994); 177230 (veduta d'insieme dell'androne con accesso da borgo San Frediano, 1994); 177231, 177232 (vedute degli spazi interni, 1994); 177233 (particolare del portone su borgo San Frediano, 1994); 177234 (particolare della parte basamentale del prospetto su borgo San Frediano, 1994); 177235 (veduta di una sala interna, 1994); 177236 (veduta della corte interna, 1994); 177237, 177238, 177239, 177240, 177241, 177242, 177243 (vedute degli spazi interni, 1994); 177244 (veduta d'insieme del prospetto su borgo San Frediano, 1994); 177245 (particolare dello stemma posto sul prospetto di borgo San Frediano, 1994); 177246, 177247 (vedute degli spazi interni, 1994); 177248 (veduta d'insieme del cortile interno, 1994); 177249, 177250 (vedute degli spazi interni, 1994); 177251 (veduta d'insieme del prospetto su via de' Serragli, 1994); 177252 (particolare del cortile interno, 1994); 177253, 177254 (particolari del prospetto su via de' Serragli, 1994); 177255 (particolare del cortile interno, 1994); 177256, 177257 (vedute degli spazi interni, 1994); 177258 (particolare dello stemma posto sul prospetto di via de' Serragli, 1994); 177259 (veduta d'insieme di uno dei prospetti sul cortile interno, 1994); 177260 (veduta di uno spazio interno, 1994).

**Risorse in rete**

Sull'edificio sono alcuni file multimediali reperibili su rete telematica, a partire dalla voce Palazzi di Firenze su Wikipedia.

**Codice SBAPSAE.****ID univoco regionale**

**Data creazione** 16/06/2009

**Data ultima modifica** 13/01/2012

**Data ultimo sopralluogo** 11/02/2011

**Autore della scheda** Claudio Paolini.

**Tags** Campo in corso di revisione.

**Crediti** Repertorio delle Architetture Civili di Firenze: Copyright © 2011 Palazzo Spinelli per l'Arte e il Restauro - Associazione No Profit; Copyright© 2011 Claudio Paolini